

**VENNE NELLA SUA CASA MA I SUOI NON LO ACCOLSERO. A QUANTI PERÒ L'HANNO ACCOLTO  
HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO.  
(Gv 1,11-12)**

**L'Avvento** (dalla parola “venuta”, in latino *adventus*. La parola *adventus* può tradursi con “presenza”, “arrivo”, “venuta”), è tempo di attesa e di conversione che ci porta verso il Natale. Papa Francesco definisce questo periodo come tempo in cui siamo invitati «ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù...In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, e ad uscire alimentando speranze, alimentando sogni per un futuro nuovo» (Primo Angelus d'Avvento 2018).

Parlando dell'Avvento, Giacomo Gambassi dice che è «tempo di attesa, di conversione, di speranza... È il tempo dell'attesa della venuta di Dio che viene celebrata nei suoi due momenti: la prima parte del tempo di Avvento invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; poi, avvicinandosi il Natale, la seconda parte dell'Avvento rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti”(Giacomo Gambassi, *Inizia l'Avvento, tempo di attesa e di conversione verso il Natale*, in *Avvenire* del venerdì 29 novembre 2019).

Nell'avvento e Natale 2019, vogliamo soffermarci brevemente sulla scelta che fa l'uomo davanti al mistero del Verbo Incarnato, mistero del bambino del Presepe. C'è chi rifiuta questa presenza e sceglie la via delle menzogne, degli errori e degli inganni che allontanano l'uomo da Dio: VENNE NELLA SUA CASA MA I SUOI NON LO ACCOLSERO (Gv.1, 11). Per fortuna c'è chi accetta questa presenza e contempla il grande amore di Dio che si è fatto uomo per “divinizzare” l'uomo divenendo così suo figlio:

A QUANTI PERÒ L'HANNO ACCOLTO HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO (Gv 1,12). Quindi ci sono solo due scelte: o con Cristo o contro di lui. Cominciamo con il rifiuto come ci propone il titolo e poi vediamo l'accoglienza che ci fa diventare figli di Dio.

**1. VENNE NELLA SUA CASA MA I SUOI NON LO ACCOLSERO**

Gesù, non è un fantasma, non è una favola! Egli fa parte della nostra storia umana, è uno di noi, “vero Dio e vero uomo”. Nato come tutti noi, è cresciuto, ha sofferto ed è morto come ogni essere umano. Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa uomo come noi; ecco perché noi, esseri umani, siamo tentati a soffermarci di più sul bambino, fragile e innocuo, che non sulla sua incarnazione come Verbo divino. Le parole che questo Bambino ha portato agli uomini non sono ascoltate: sono impegnative ed inopportune, disturbano la logica di questo mondo. Molti vogliono un cristianesimo tagliato su misura. Questa è la via larga che porta alla perdizione.

**2. A QUANTI PERÒ L'HANNO ACCOLTO HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI  
DI DIO(Gv 1,12)**

Schnackenburg nota che Gesù, oltre ad essere uomo come noi, ha in sé una dimensione soprannaturale che lo contraddistingue da tutti gli altri e dirà: “In tutte le testimonianze della fede cristiana primitiva è chiara una cosa: nell'ambito della storia si presenta un uomo, un uomo come tutti noi, tale però che in tutta la sua esistenza terrena, dalla nascita fino alla terribile morte in croce, oltrepassa le dimensioni dell'umano e proprio per questo ci apre

una porta che fa intravedere la trascendenza dell'esistenza umana. Un uomo che compie segni straordinari e pronuncia parole che non tramontano; mette in pratica l'amore come nessun altro e rivela che cosa è l'amore che salva gli uomini; è immagine e segno di Dio in questo mondo. Un uomo, nel quale l'eterno irrompe nel tempo; attraverso il quale gli uomini vengono

l'amore come nessun altro e rivela che cosa è l'amore che salva gli uomini; è immagine e segno di Dio in questo mondo. Un uomo, nel quale l'eterno irrompe nel tempo; attraverso il quale gli uomini vengono a conoscere le profondità e le altezze della esistenza umana". Questa affermazione è espressione di fede che contempla il salvatore del mondo nel debole bambino che giace nella mangiatoia.

Facciamo spazio nella nostra vita al Verbo di Dio, a Colui che viene dall'Alto, al Figlio di Dio, nostro fratello.

Santo e Felice Natale a Tutti!  
Don Jean Marie Katentu, parroco